

Da parte della maggioranza alla Camera nella discussione sul decreto

Respinta una scandalosa norma per la riassunzione dei funzionari in pensione anticipata

Grave iniziativa contro le misure sugli affitti

Governmento battuto al Senato su un emendamento del PCI

Un emendamento del centro sinistra tende a rimettere in discussione le norme che diminuiscono le pigioni stipulate dopo il '69 e il '71 - I comunisti hanno chiesto l'immediata riconvocazione della Commissione speciale

Un ordine del giorno per gli ex combattenti del settore privato - Il compagno Bertone sottolinea i miglioramenti ottenuti dai comunisti ma rimarca l'aspetto negativo della delega al governo per ricoprire l'ottanta per cento dei posti vacanti

La battaglia attorno al decreto di blocco dei fitti è giunta ieri alla Camera al suo momento più delicato: conclusa la discussione generale e respinte ulteriori proposte di modifica, i liberali, il dibattito ha dovuto essere sospeso in ora insolita (erano le 19) per consentire la riunione del Comitato ristretto, resa necessaria al seguito della decisione dei gruppi di maggioranza di presentare un emendamento che colpisce in profondità il principio della riduzione dei fitti più recenti e che quindi snatura la portata e il significato del provvedimento.

Il lungo e accalorato intervento della Commissione speciale viene così rimesso in discussione con un palese cedimento alle pressioni della grande proprietà edilizia e della destra, il che apre anche un preciso problema politico nei rapporti tra le forze democratiche rappresentate in Parlamento.

Come si ricorderà, l'emendamento fu introdotto nell'originaria Commissione governativa costituito da un meccanismo che, da un lato, disciplinava gli aumenti dei fitti più vecchi e che, soprattutto, consentiva una differenziata riduzione dei fitti più recenti. Giustamente questa norma veniva considerata come qualcosa di nuovo che si batteva nella logica dell'equo canone, che resta l'obiettivo generale di una giusta politica della casa.

Contro questa novità si schieravano fin dal primo momento missini e liberali in soccorso dei quali, durante una votazione preliminare, andavano una cinquantina di «franchi tiratori» della destra d.c. Contemporaneamente si accentuava un aperto tentativo ricattatorio della grande proprietà immobiliare che evidentemente non è rimasto senza effetto in seno alla maggioranza di centro sinistra.

Imbaldanziti dal grave arretramento preannunciato dal centro-sinistra, i gruppi missino e liberale sono andati a chiedere una conclusione della discussione generale, la loro richiesta di affossare immediatamente la legge presentando ordini del giorno di non passare all'esame degli articoli. Si è così tornati a votare a scrutinio segreto e la richiesta è stata respinta con 407 voti contro e 72 favorevoli.

Siccome al momento del voto c'erano in aula 48 deputati missini e liberali, ciò significa che 27 parlamentari di maggioranza, o addirittura della destra d.c., hanno votato per l'affossamento. Si nota che questa volta «franchi tiratori» sono stati i liberali. In occasione della prima votazione di alcuni giorni orsono.

Sempre in sede di discussione generale, è intervenuto il compagno Baldassi il quale aveva ribadito l'intendimento dei comunisti di difendere i miglioramenti introdotti dal decreto speciale, pur avendo ben presenti i limiti complessivi del provvedimento. Ci troviamo di fronte a un emendamento che si propone di modificare il regime vincolistico per colpa della DC che in tanti anni non ha saputo dare all'Italia una legislazione unitaria ed edilizia moderna, socialmente e politicamente giusta, antispeculativa.

Non fingano di piangere i missini sulle stazionate vacanze e dei loro proprietari. Gli italiani sono sempre meno disposti a impietosirsi di fronte alla loro commedia. E' giusto che il governo si assuma la responsabilità del fascismo anche nel campo della politica abitativa: non solo per la guerra che pure va sempre perdendo, ma per la sua politica urbana che è un disastro. I comunisti, per gli sventurati dei centri storici, per la creazione delle borgate e dei capannoni dove si affolla la gente in spinta perché non possono neanche nel campo della politica abitativa: non solo per la guerra che pure va sempre perdendo, ma per la sua politica urbana che è un disastro.

Oggi - ha aggiunto il notaio - si discute di un blocco del fitti. Si rifiutano i dati del paravento del piccolo risparmio che ricomprerebbe duramente colpito dal progetto di legge. Sono gli stessi che hanno sabotato le proposte di legge sulle pensioni e sul riordino dell'INPS, piccolo risparmio che ricomprerebbe duramente colpito dal progetto di legge. Sono gli stessi che hanno sabotato le proposte di legge sulle pensioni e sul riordino dell'INPS.

Passando alle indicazioni per risolvere il mercato delle abitazioni, per dare una casa ai lavoratori, Baldassi ha chiesto una diversa politica dei finanziamenti e un diverso atteggiamento del governo verso le Regioni. Comuni i quali invece di essere aiutati ad applicare le leggi 167 e 853 si vedono negare i finanziamenti ai quali hanno diritto. E' necessario offrire un prezzo conveniente, mettere in moto un meccanismo che mobiliti tutte le risorse pubbliche e private, e si eviti che i proprietari si rifiutino di costruire secondo una politica economica non di libero mercato. Sono certamente disponibili investimenti per la soluzione del problema della casa in concreto nel voto sulla conversione in legge del decreto senza cambiamenti, senza modificazioni, senza marce all'indietro.



GLI INQUILINI MANIFESTANO A MONTECITORIO

Centinaia di cittadini romani e delegazioni provenienti da Bologna, da Firenze e da altre città hanno manifestato ieri sera di fronte alla Camera dei deputati per protestare contro le manovre con le quali si cerca di impedire l'approvazione della legge di proroga del blocco dei fitti. Alla manifestazione organizzata dal SUNIA, il sindacato unitario inquilini, hanno partecipato delegazioni di fabbriche, di cooperative, di cittadini di diversi quartieri e delle borgate. In piazza Montecitorio si era formato un corteo che si è mosso verso il Parlamento.

Teri, in aula, i comunisti hanno chiesto la soppressione della frase «senza regolare concorso», in modo da stabilire senza equivoci che la riassunzione non può avvenire in nessun caso. Intervengono per illustrare l'emendamento comunista, il compagno Urbani ha rilevato che il personale statale, in Commissione, la maggioranza aveva snaturato completamente il testo originario governativo aggiungendo che la riassunzione era una soluzione da valutare soltanto nel caso in cui non ci fosse stato un «regolare concorso».

Intervenendo per illustrare l'emendamento comunista, il compagno Urbani ha rilevato che il personale statale, in Commissione, la maggioranza aveva snaturato completamente il testo originario governativo aggiungendo che la riassunzione era una soluzione da valutare soltanto nel caso in cui non ci fosse stato un «regolare concorso».

Intervenendo per illustrare l'emendamento comunista, il compagno Urbani ha rilevato che il personale statale, in Commissione, la maggioranza aveva snaturato completamente il testo originario governativo aggiungendo che la riassunzione era una soluzione da valutare soltanto nel caso in cui non ci fosse stato un «regolare concorso».

Intervenendo per illustrare l'emendamento comunista, il compagno Urbani ha rilevato che il personale statale, in Commissione, la maggioranza aveva snaturato completamente il testo originario governativo aggiungendo che la riassunzione era una soluzione da valutare soltanto nel caso in cui non ci fosse stato un «regolare concorso».

Intervenendo per illustrare l'emendamento comunista, il compagno Urbani ha rilevato che il personale statale, in Commissione, la maggioranza aveva snaturato completamente il testo originario governativo aggiungendo che la riassunzione era una soluzione da valutare soltanto nel caso in cui non ci fosse stato un «regolare concorso».

Intervenendo per illustrare l'emendamento comunista, il compagno Urbani ha rilevato che il personale statale, in Commissione, la maggioranza aveva snaturato completamente il testo originario governativo aggiungendo che la riassunzione era una soluzione da valutare soltanto nel caso in cui non ci fosse stato un «regolare concorso».

Intervenendo per illustrare l'emendamento comunista, il compagno Urbani ha rilevato che il personale statale, in Commissione, la maggioranza aveva snaturato completamente il testo originario governativo aggiungendo che la riassunzione era una soluzione da valutare soltanto nel caso in cui non ci fosse stato un «regolare concorso».

Presentate ieri nella Commissione Sanità della Camera

PER LE MUTUE E GLI OSPEDALI CONCRETE PROPOSTE COMUNISTE

In un emendamento chiesto lo scioglimento degli enti mutualistici, la nomina di tre commissari liquidatori, il trasferimento alle Regioni delle competenze, dei beni e del personale - Il ministro della Sanità dichiara di non essere in grado di esporre la posizione della maggioranza - Discussione su benzina e auto - Accantonata l'una tantum sulle case

L'esame dei decreti nelle commissioni parlamentari riflette, nei comportamenti del governo e della maggioranza, gli elementi di incertezza e lo stato di confusione emersi, al di là della facciata di «accordo», nell'ultima riunione quadripartita di palazzo Chigi. Un sintomo lo si è chiarimento avuto alla commissione Sanità della Camera, dove è in discussione il decreto sul riordinamento del sistema ospedaliero. Il ministro della Sanità, in un momento di confusione, non è in grado di esporre la posizione della maggioranza.

Qualche accenno - molto cauto - a modificare la maggioranza lo si è avuto negli interventi di Spinelli e Lima, che però in qualche punto non collimano. Per la benzina, ad esempio, mentre Spinelli, pur trincerandosi dietro le «difficoltà», ammetteva la esigenza di studiare la proposta per il doppio regime nel prezzo, Lima definiva le difficoltà «insormontabili». Quanto alla proposta comunista di dare un serio colpo ai privilegi dei petrolieri, Spinelli è dell'opinione che occorre elevare l'attuale tasso di interesse (del 4,75) per il ritardo del pagamento dell'imposta sulla benzina.

Infine, Spinelli ha sostenuto che non si deve toccare nulla sulla «tatum» oltre la riduzione dell'imposta per le macchine con oltre 10 anni e la data entro la quale l'imposta dovrà essere pagata, dato che verrebbe spostata al 30 settembre.

Allo stesso modo, il ministro della Sanità, in un momento di confusione, non è in grado di esporre la posizione della maggioranza. Qualche accenno - molto cauto - a modificare la maggioranza lo si è avuto negli interventi di Spinelli e Lima, che però in qualche punto non collimano.

Allo stesso modo, il ministro della Sanità, in un momento di confusione, non è in grado di esporre la posizione della maggioranza. Qualche accenno - molto cauto - a modificare la maggioranza lo si è avuto negli interventi di Spinelli e Lima, che però in qualche punto non collimano.

Allo stesso modo, il ministro della Sanità, in un momento di confusione, non è in grado di esporre la posizione della maggioranza. Qualche accenno - molto cauto - a modificare la maggioranza lo si è avuto negli interventi di Spinelli e Lima, che però in qualche punto non collimano.

Allo stesso modo, il ministro della Sanità, in un momento di confusione, non è in grado di esporre la posizione della maggioranza. Qualche accenno - molto cauto - a modificare la maggioranza lo si è avuto negli interventi di Spinelli e Lima, che però in qualche punto non collimano.

Allo stesso modo, il ministro della Sanità, in un momento di confusione, non è in grado di esporre la posizione della maggioranza. Qualche accenno - molto cauto - a modificare la maggioranza lo si è avuto negli interventi di Spinelli e Lima, che però in qualche punto non collimano.

CONTINUA LA PROTESTA CORPORATIVA

Ambulatori ancora bloccati per l'agitazione dei medici

Ancora una giornata di blocco degli ambulatori, degli ospedali dei vari istituti, ancora di più i dirigenti del loro sindacato insistono nel pretendere che non venga posto alcun limite ai compensi che i medici dipendenti di ospedali e ambulatoriali si faranno per prestazioni ambulatoriali all'interno degli ospedali stessi. In questo caso è stato denunciato dai sindacati - è evidente il carattere corporativo della loro agitazione: basta, infatti, pensare al particolare che questi medici già usufruiscono di un privilegio che nessun'altra categoria di lavoratori possiede. Pretendere che non ci sia una regolamentazione delle retribuzioni per le prestazioni ambulatoriali, è quindi una posizione che rasenta l'as-

I medici degli ambulatori specialistici degli ospedali continuano l'azione di sciopero ad oltranza. I dirigenti del loro sindacato insistono nel pretendere che non venga posto alcun limite ai compensi che i medici dipendenti di ospedali e ambulatoriali si faranno per prestazioni ambulatoriali all'interno degli ospedali stessi. In questo caso è stato denunciato dai sindacati - è evidente il carattere corporativo della loro agitazione: basta, infatti, pensare al particolare che questi medici già usufruiscono di un privilegio che nessun'altra categoria di lavoratori possiede.

I medici degli ambulatori specialistici degli ospedali continuano l'azione di sciopero ad oltranza. I dirigenti del loro sindacato insistono nel pretendere che non venga posto alcun limite ai compensi che i medici dipendenti di ospedali e ambulatoriali si faranno per prestazioni ambulatoriali all'interno degli ospedali stessi. In questo caso è stato denunciato dai sindacati - è evidente il carattere corporativo della loro agitazione: basta, infatti, pensare al particolare che questi medici già usufruiscono di un privilegio che nessun'altra categoria di lavoratori possiede.

I medici degli ambulatori specialistici degli ospedali continuano l'azione di sciopero ad oltranza. I dirigenti del loro sindacato insistono nel pretendere che non venga posto alcun limite ai compensi che i medici dipendenti di ospedali e ambulatoriali si faranno per prestazioni ambulatoriali all'interno degli ospedali stessi. In questo caso è stato denunciato dai sindacati - è evidente il carattere corporativo della loro agitazione: basta, infatti, pensare al particolare che questi medici già usufruiscono di un privilegio che nessun'altra categoria di lavoratori possiede.

I medici degli ambulatori specialistici degli ospedali continuano l'azione di sciopero ad oltranza. I dirigenti del loro sindacato insistono nel pretendere che non venga posto alcun limite ai compensi che i medici dipendenti di ospedali e ambulatoriali si faranno per prestazioni ambulatoriali all'interno degli ospedali stessi. In questo caso è stato denunciato dai sindacati - è evidente il carattere corporativo della loro agitazione: basta, infatti, pensare al particolare che questi medici già usufruiscono di un privilegio che nessun'altra categoria di lavoratori possiede.

I medici degli ambulatori specialistici degli ospedali continuano l'azione di sciopero ad oltranza. I dirigenti del loro sindacato insistono nel pretendere che non venga posto alcun limite ai compensi che i medici dipendenti di ospedali e ambulatoriali si faranno per prestazioni ambulatoriali all'interno degli ospedali stessi. In questo caso è stato denunciato dai sindacati - è evidente il carattere corporativo della loro agitazione: basta, infatti, pensare al particolare che questi medici già usufruiscono di un privilegio che nessun'altra categoria di lavoratori possiede.

I medici degli ambulatori specialistici degli ospedali continuano l'azione di sciopero ad oltranza. I dirigenti del loro sindacato insistono nel pretendere che non venga posto alcun limite ai compensi che i medici dipendenti di ospedali e ambulatoriali si faranno per prestazioni ambulatoriali all'interno degli ospedali stessi. In questo caso è stato denunciato dai sindacati - è evidente il carattere corporativo della loro agitazione: basta, infatti, pensare al particolare che questi medici già usufruiscono di un privilegio che nessun'altra categoria di lavoratori possiede.

I medici degli ambulatori specialistici degli ospedali continuano l'azione di sciopero ad oltranza. I dirigenti del loro sindacato insistono nel pretendere che non venga posto alcun limite ai compensi che i medici dipendenti di ospedali e ambulatoriali si faranno per prestazioni ambulatoriali all'interno degli ospedali stessi. In questo caso è stato denunciato dai sindacati - è evidente il carattere corporativo della loro agitazione: basta, infatti, pensare al particolare che questi medici già usufruiscono di un privilegio che nessun'altra categoria di lavoratori possiede.

Da tutta Italia delegazioni alla Camera

Numerose delegazioni di operai, di artigiani, di commercianti, di amministratori locali si sono recate anche ieri alla Camera per richieste di gruppi comunisti una radicale modifica dei decreti governativi. Al gruppo comunista sono state ricevute una delegazione delle officine Galileo di Firenze ed una rappresentanza di amministratori locali della Toscana. Rappresentanze di artigiani delle province di Modena, Reggio Emilia, Piacenza, Viterbo, Napoli e Salerno si sono incontrate con i compagni D'Alema vice presidente del gruppo e deputati comunisti, Giovanni Lenzi e Mancinelli ai quali sono state espresse le preoccupazioni ed il disagio delle piccole e medie imprese per la permanenza della stretta creditizia e per le misure fiscali adottate dal governo. La delegazione, che era guidata dai dirigenti del gruppo comunisti e Sartorio, è stata poi ricevuta dai gruppi parlamentari del PSI, del PRI, del PSDI e del PLI. Una delegazione di artigiani di Pinerolo, Cuneo e Saluzzo è stata ricevuta dai compagni D'Alema e Pochetti. Si susseguono inoltre le prese di posizione di enti locali.

La DC non vuole prendere atto dei risultati del 16 giugno

Il presidente Giovanni Del Rio ha oggi presentato all'Assemblea Sarda la nuova giunta di centro sinistra, composta da cinque democristiani, tre socialisti e un socialdemocratico. L'unico consigliere repubblicano è stato il deputato socialista, mentre il solo consigliere liberale (eletto dalla DC segretario del consiglio) si è accollato una volta ciononostante come «ruolo di scorta» del partito di maggioranza relativa durante corso ad una lettura lentissima del processo verbale per permettere ai democristiani di accedere a polemiche sulla distribuzione degli assessorati ancora qualche minuto prima dell'ingresso del presidente in aula.

Sardegna: il programma della giunta ignora i problemi dell'isola

Ignorati i problemi reali della Sardegna e del paese. La crisi della Regione, le difficoltà congiunturali, in crescita tensione sociale, la necessità di una svolta partendo dalla moralizzazione della vita pubblica, sono i nodi principali della situazione sarda. Purtroppo, li ha appena elencati senza tracciare una linea di condotta e indicare i contenuti di una politica alternativa. Il programma presentato, superando gli impegni generici e i facili trasformismi, mobilitando le forze disponibili per battere gli interessi della maggioranza, ha alcuni punti decisivi. Il PCI ha inteso il confronto programmatico con i partiti della maggioranza, avvenuto all'immediata vigilia delle elezioni, finché siano stati in grado di assolvere alle loro funzioni e di attuare le stesse leggi dello Stato.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30. Il presidente Giovanni Del Rio ha oggi presentato all'Assemblea Sarda la nuova giunta di centro sinistra, composta da cinque democristiani, tre socialisti e un socialdemocratico. L'unico consigliere repubblicano è stato il deputato socialista, mentre il solo consigliere liberale (eletto dalla DC segretario del consiglio) si è accollato una volta ciononostante come «ruolo di scorta» del partito di maggioranza relativa durante corso ad una lettura lentissima del processo verbale per permettere ai democristiani di accedere a polemiche sulla distribuzione degli assessorati ancora qualche minuto prima dell'ingresso del presidente in aula.

Un atteggiamento di rinuncia

Ma come si può realizzare un confronto costruttivo tra tutte le forze costituzionali, siano esse di sinistra o di destra, se non si avvia la mobilitazione democratica della società sarda nel suo insieme e delle grandi masse dei lavoratori in particolare? Il problema è prioritario della piena occupazione e dell'attuazione corretta della legge 509 sul nuovo piano di rinascita, se si parte dal presupposto che il problema è di ignorare il voto popolare largamente favorevole alle forze di sinistra?

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi mercoledì 31 luglio.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi mercoledì 31 luglio.

Giuseppe Podda

Giuseppe Podda